

Bisbigli e grida

elena rapisa

Tortuosi percorsi della mente

16 poesie

Scrivere



Offensivi silenzi
dietro volti irrigiditi.
Cuori in trincea,
voci senza suoni.

Albe scarne di sole
attendono che patetiche maree
sfiorino la rena.

Prevaricando logica,
respinge la retorica ogni umana afflizione
e alterandola in insidiosi inganni
scambia rimpianto con frustrazione.

Indulgendo nell'ipocrita persuasione,
la mente riesuma pure la preghiera
invocando comprensione.

La parzialità impregna di pregiudizi
il fariseo che non conosce giustizia.



Scorre senza tregua il tempo
lungo il binario limato,
sostanza consumata da obbligati percorsi.

Siffatta è la vita!

Un biglietto d'andata fra le dita
tenuto stretto ch  non sia sprecato,
non ha scadenza ancora, ma il tragitto
s'abbrevia sempre pi .

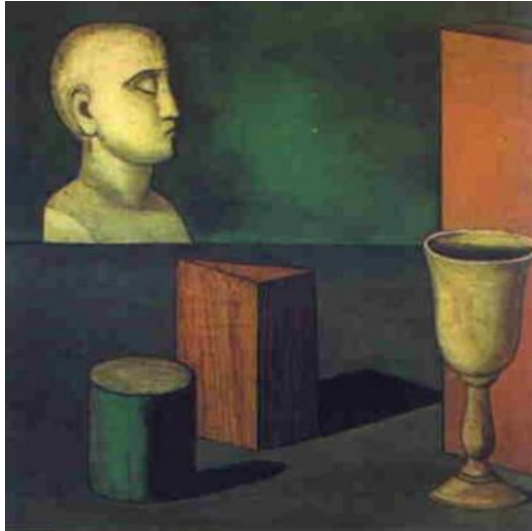
Intanto la mente anticipa
ci  che intuisce il cuore

che impervie strade troppo ha già percorso.

Si attende che passi il controllore.

A fine corsa forse,
per ora siamo in viaggio,

per bagaglio solo tanto amore.



Il silenzio ferisce più di un urlo
perché l'urlo si perde
fra le mute parole,
cozza contro il muro di gomma
innalzato dal tacere.

Il silenzio come arma uccide i sentimenti,
congela il cuore,
penetra nel profondo
e svislisce l'anima.

Il tuo tacere
diviene denigrazione esperta
colpisce e annienta
sotterra risposte e cuore

negando vita alla mia voce.

Il tuo silenzio è pugnale affilato
che impedisce l'esprimersi
dell'altrui esistenza.

Nel tuo silenzio io non esisto.



*Una notte rapace
diffonde radici nere, tenaci.*

*Si diramano oltre la terra
saldandosi ai pensieri,
creando ansie dolenti.*

*Lancia appelli al cuore la ragione
affinché non si sperdano
nell'ipnosi del nulla presagi
intuiti dalla mente.*

Sono garze di tenebra le coltri gelate,

sanno di fiori corrotti le stanze vuote.

*Rimbomba e lotta viscoso il sangue
esacerbando il cuore svigorito,
braccano insaziabili lupi
frammenti d'anima,
ululano
esibendo le zanne.*

*Immote onde s'offrono sacrificali
ad un cielo vuoto*



*S'agrovigliano visioni
e a rilento sciamano versi altri cieli
là,
dove più non domina realtà.*

*Cicliche pene emergono,
spronano a smorzare l'anime,
mentre la notte spalanca porte
fatte di legno antico,
a mo' di croce.*

*Barlumi di attese mai domate
s'affollano premendo per entrare
alimentando infecondi sogni,
includendoli a riflessi di perdute lune.*

*Fagocitano spettri di pensieri
fino a che sonno non giunge
allor che il tenue imbiancar del cielo
timoroso diffonde nuova speme.*

*Rimarranno discosti, piaghe occulte,
per possederci ancora con la notte*



Immagina una voce senza volto,
 una musica che ricicli all'infinito monotona,
 molesta
 un'unica ossessiva nota,
 immagina il medesimo chirurgo
 rimestare nella solita piaga.

Immagina il silenzio, orecchie sorde,
rigurgiti sterili del nulla.

Immagina l'arretrare della vita,
il suo disertare.

Spezzoni di ricordi obsoleti
in un avvicinarsi via via più approssimato,
patetici esautorati involucri.

Inconfutabile aberrante ipotesi.

Opposti poli convergenti

Riflessioni (05/12/2011)



*Ineluttabili
basilari divergenze
in noi convergono.*

*In coerenti forme differenziati
circuiti combacianti
uniscono
e nel centro di dissimili
universi,
sfidandosi s'incontrano.*

*Da remote galassie apparsa
attrae
immediato mastice,
sorprendente rivelazione*

forse solo un balenio compiuto.

*Simili a incoerenti mutanti
accomuna l'anime*

un io distinto.



*A cosa porta questo versarsi addosso amore,
il lacrimar furtivo di infranto cuore,
quando già sale alla bocca l'onda della vita
e il deglutirla non basta a tener liberi i polmoni.*

*Latte asperso in coppe senza fondo
va perduto
e rimane l'appetito dell'inconscio.*

*Gravano vuote gerle sulle spalle
curvate dai rimpianti
e la solitudine stringe gole stonate,
mentre sogni contorti
danzano macabri accordi
e i cuori innalzano
vessilli doloranti.*

*Fan la coda ambigui i dubbi accantonati
in attesa d'esser confutati.*



*Scompiglio pensieri
inseguita da folate di garbino
in un anonimo sabato
di una bigia primavera.*

*Diogene senza lume,
irretendomi nella ricerca
d'una ragion d'essere*

*Lapidata dal tempo
lecco ferite primitive
inferte a vite erose
inibendone del ferrigno sapore
labbra divenute quiete.*

*Licenzio lo sterile ragionare
consegnandomi al bavaglio del fu*

*consenziente vittima di me stessa
mentre soffoco respirandomi.*



Stringe e limita il fiato
questo brivido che rende friabili l'ossa,
stallatiti i pensieri rigidamente appesi
sbirciano dalla cupa volta della mente.

Immobili, duri occhi le stelle
non consolano,
una luna abbozzata, pare
bocca spalancata che oscena ride.

Ribellarsi forse gioverebbe
o mortificata chiudersi come ostrica in difesa.
Corruttibile lo spirito s'umilia
inventando bugie che il cuore non accetta.

La vita in estremo anelito sopravvive
e furtivamente dispone giacigli di rose
auspicando che spine non forino la coltre tessuta
a proprio inganno.

La ripresa è remota lusinga,
il presente carezza letale,
mannaia calata spezza radici
che si lamentano crepitando
strette nella morsa del gelo



*E' ghiaccio dentro che non si fonde
al calore di memorie,
ma coagula il pensiero
e lo percuote con l'incudine del tempo.*

*Ombra ormai in me giaci
nella reiterata nostalgica fragranza
di impetuosi giorni dissolti.*

*Com'era pressante la frenesia
che dava lustro alla vita
e la saldava a decise braccia
incitando desideri assolti nell'amore.*

*E quei sorrisi elargiti, accolti
che incarnarono il volere del destino
che ci volle compagni*

*Da te torno con ogni respiro,
con ogni sguardo, pur se
svanito nella distanza
alla vita ti neghi.*

*Tendo le braccia a quel cielo che ci volle discosti
stringendo nei pugni dardi
di abbaglianti ricordi.*

Il quadrato del cerchio

Introspezione (31/12/2011)



*Rischiosamente sporta
sul ciglio erto
della mia coscienza
impallino,
cacciatrice di frodo,
esperienze
impigliate nella rete
della memoria.*

*Osservando con simulata
noncuranza
voli e cadute,
non mi sfiora dubbio
che il tutto era approntato
nei canapi di cocciuto destino.*

*Mi accolgo senza compianti
o remore*

*Apprendista vigile e curiosa
bazzicai scuola di vita,*

*a volte pagando debito
per non appiattirmi
pecora fra lupi.*

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

Punirsi	2
Sola andata	4
Quando taci	6
Turbamenti	8
Conflitti	10
Ipotesi	12
Opposti poli convergenti	13
Neppur più me lo chiedo	15
Schegge	17
Morde e stringe	19
E' muto il cielo	21
Il quadrato del cerchio	23
<i>elena rapisa</i>	25